Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Georg Reimer

Mi recavo in quella casa ogni giorno, in visita. Vuoi perché dovevo controllare la fanciulla, vuoi perché volevo vedere la sua istitutrice. Dopo una breve chiacchierata con la madre, venivo accompagnato da Theodora, al capezzale della ragazza. Un'infreddatura la costringeva a letto da giorni. Salendo le scale, le porte al cui interno non mi era dato vedere, erano sempre chiuse. Quella mattina però, una di queste rimasta aperta, svelava ai miei occhi i suoi tesori. Una biblioteca di tutto rispetto copriva le pareti risvegliando il mio amore per la conoscenza. Mi bastò guardare l'istitutrice, che ella subito comprese.
"Chiederò al signore. Sono certa che Vi farà consultare i volumi".
Il mio cuore mancò un battito, quando quello sguardo si trattenne un attimo in più nel mio. Ero bravo nelle materie scientifiche, un po' meno nelle questioni d'amore. Magari lì, avrei trovato un modo per dichiararmi a Theodora. Così la mattina seguente, al termine della visita, mi ritrovai abbarbicato sulla scala, completamente rapito da "De Amore", un manuale di seduzione; che narrava tra il serio e il faceto, la dottrina amorosa. Più sfogliavo pubblicazioni e più le accantonavo sul tavolino accanto al mappamondo. Ero certo che lì avrei trovato la perfetta lettera d'amore. Ma fu solo quando scovai la confessione di Ludwing, che il mio sguardo danzò sulle parole, animandole.
"… Anche a letto i miei pensieri corrono a te… in attesa di sapere se il destino ci esaudirà… sii calma, amami oggi, ieri… di te, vita mia, mio tutto… eternamente tuo, eternamente mia, eternamente uno dell'altro".
Perfetta, toccante, traboccante d'amore e… mai recapitata.
"È ora di andare" sussurrò Theodora cogliendomi alle spalle.
"È ora di osare…" risposi prendendo la borsa attaccata al chiodo e guardandola diritto negli occhi. Domani le avrei affidato la mia missiva.